

ANCORA SUI NUOVI FRAMMENTI ORIGENIANI  
(PSI INV. 2101)

Con riferimento ai 'Nuovi frammenti origeniani' da me pubblicati in "Prometheus" 4, 1978, 97-108, mi propongo di dar notizia di alcune novità e contributi che segnano un apprezzabile progresso nella lettura e nella valutazione di quel testo assai lacunoso.

Innanzitutto la segnalazione da parte di M. Manfredi di un piccolo frammento appartenente allo stesso codice dei frammenti pubblicati e conservato anch'esso nell'Istituto Papirologico Fiorentino. Si tratta di un frustolo che va a colmare sia pure parzialmente gli ultimi rigli della col. II del recto e della col. I del verso, confermando per lo più la precedente lettura e costituendone delle nuove. Il frammentino ci offre anche, occasionalmente, una notizia che potrebbe risultare preziosa: sul vetro in cui è conservato si legge il probabile luogo di provenienza, Abu Teir, un kôm di Ossirinco, scavato a suo tempo dagli Inglesi e successivamente negli anni 1932-33 dalla missione fiorentina (1). Non è possibile purtroppo accertare l'attendibilità di questa indicazione se non a livello di probabilità, sulla base dei dati ora accennati circa gli scavi inglesi e fiorentini. Il kôm Abu Teir di Ossirinco potrebbe essere, dunque, la località di provenienza sia dei frammenti fiorentini che di quelli londinesi.

In una lettera del 28. IX. 1978 Th. C. Skeat mi comunicava alcune sue integrazioni concernenti A verso I, 8-10 e Fr. 2 recto, 3-5. Poco dopo A. Guida, in "Atene e Roma", n. s. 23, 1978, 188-190, proponeva alcune osservazioni sui nuovi frammenti origeniani e qualche nuovo contributo di lettura di Fr. 2 recto, 9-11 e Fr. 2 verso, 3-6.

Riportiamo qui le nuove letture delle sezioni indicate.

(1) Cfr. L. Papini, La scuola papirologica fiorentina, "Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere 'La Colombaria'" 38, 1973, 320 sg.; E. Breccia, Rapport à M. le directeur général du Service des Antiquités sur les fouilles entreprises à Bahnasa (Oxyrhynchos), "Annales du Service des Antiquités d'Egypte" 32, 1932, 50 sg. Il Breccia riferisce che il kôm Abu Teir era già stato devastato da scavatori clandestini, e che il materiale di scavo, da prima esiguo e poco utilizzabile, andava migliorando man mano che lo scavo proseguiva in profondità.

A recto, II

- 30 κ]αι το εκ [μ]ερους γαρ χει-  
 νωσκομ[εν] και εκ μερο[υ]ς  
 προφητε[υ]ομεν οταν [δε  
 ελθη το τ[ε]λιον το εκ μ[ε]-  
 ρο[υ]ς κατ[α]ργηθησετα[ι  
 ]κ ευ[ . . . ]ολον εστιν  
 35 το?] κα[τ] εικον]α και καθο-

A verso, I

- 1 μοι[ωσιw κτλ.  
 8 Iω.]  
 αυ[νης εν τη ā επιστολη  
 10 ειπ[ε]ν [αγαπητοι νυν τε-  
 κνα θῦ κτλ.  
 28 ]ω  
 χαρακτηρι.[ . ]ενεα . τη  
 30 παντα τα πρ[ο]ειρημενα  
 εργα του θῦ περι ων ενισ-  
 σομενος ο Π[α]υλος εν [τη?  
 προς Εφεσιου[ς . . ] . σε . [ . .  
 αυτου γαρ ε[σμεν ποι]ημα

Fr. 2 recto

- 3 και ησα]ν οι δυο [γυμνοι  
 [ο τε Αδα]μ και η γυ[νη αυτου  
 5 [και ου]κ ησχυν[οντο  
 9 πας γα]ρ ο φανλ[α πρασσω]ν  
 10 μισει] το φως κ[αι ουκ ερ-  
 χεται] προς [το φως

In Fr. 2 verso, 3-6, secondo il Guida, “è presente l’inizio del salmo 23”, τοῦ κῶ ἡ γῆ καὶ τὸ πλήρωμα αὐτῆς ἡ οἰκουμένη[η καὶ πάντες οἱ κατοικοῦντες ἐν αὐτῇ. Nel contesto però ci si attenderebbe piuttosto una citazione o un riferimento direttamente collegato al racconto della creazione, e in cui si tenga conto anche dei resti del r. 7, che sembrano suggerire una forma del verbo κατακυριεύω. Si potrebbe pensare ad una citazione ‘accomodata’ di Gen. 1, 28 (e 9, 1): rr. 4-8 ]το πληρ[ωσατε

την οικουμενην παντες οι οικουντες εν αυτη και κατακυριευσατε αυτης δηλον οτι εν[. Ma si tratta ancora di ricostruzione ipotetica, e il dubbio resta legittimo.

A recto, II

34. Si è pensato, se pure con notevole incertezza, a ουκ εν[συμβολου.

A verso, I

29. εν εαυτη ?

31-32. ἰ. *αἰνισσόμενος*. E' verbo caratteristico della letteratura oracolare e profetica, e caro all'esegesi origeniana (ricorre tre volte nella lettera a Gregorio Taumaturgo e di frequente in alcuni commentari biblici di Origene, in particolare nel commento a Giovanni) anche per il suo rapporto con 1 Cor. 13, 12 *βλέπομεν γὰρ ἄρτι δι' ἐσόπτρου ἐν αἰνίγματι, τότε δὲ πρόσωπον πρὸς πρόσωπον*, "un passo prediletto da Origene in contesti del genere" (M. Simonetti, *I principi di Origene*, Torino 1968, p. 182, n. 5).

33. ει[πεν ?

Fr. 2 recto

3-5. Gen. 2, 25.

9-10. Io. 3, 20.

Università di Perugia

MARIO NALDINI